

I giornalisti scomparsi

Un giallo all'italiana

Graziella De Palo e Italo Toni scomparvero in Libano all'inizio di settembre del 1980. Da allora sulla loro sorte si hanno soltanto notizie alterne e contraddittorie, mentre non appaiono chiare troppe "verità" che nel frattempo sono state fornite sulla loro vicenda. Una vicenda ottenebrata da silenzi e contraddizioni su cui è necessario fare piena luce.

"Domani andiamo al castello di Beaufort con il Fronte Democratico. Se non torniamo entro tre giorni veniteci a cercare...", era il primo settembre 1980. E' l'ultima traccia certa lasciata, presso la nostra sede diplomatica di Beirut, da Italo Toni (catena Diari) e Graziella de Palo (collaboratrice di Paese Sera), i due colleghi misteriosamente scomparsi in Libano. Da allora il nulla.

Solo il rituale, ormai collaudato, dei "gialli" all'italiana che è meglio non risolvere mai: indagini parallele e contrastanti, trattative improvvisamente interrotte, aerei pronti al decollo per riportare in Italia i due giornalisti, servizi segreti, depistaggi, massoneria e P2, inviti al silenzio, minacce, falsi cadaveri e infine immancabili le dichiarazioni contraddittorie di quelli che "sanno tutto".

Per quasi un anno il silenzio: giornali e mezzi di informazione diffondono in poche righe la notizia della scomparsa, poi le pressioni esercitate da Farnesina e "servizi" sulle famiglie, per chiedere il "black-out", ottengono il risultato voluto: di Italo e Graziella non si parla più. A tenere buoni i familiari ci pensa il col. Giovannone, da anni l'uomo dei nostri servizi a Beirut, il quale afferma di avere in piedi una trattativa che presto porterà alla liberazione dei due.

Per Giovannone, Italo e Graziella sono nelle mani dei falangisti, che li hanno arrestati mentre scattavano delle foto nel porto di Junieh.

Contemporaneamente l'ambasciatore D'Andrea (ora a Copenaghen) afferma nei suoi rapporti che i due sono stati "rapiti da Al Fatah su richiesta siriana. Mi sono stati indicati i nomi dei membri del Fatah che avrebbero condotto l'operazione". (Telegramma n. 521 - Beirut 17 ottobre 1980).

Tocca poi allo stesso Arafat ed al capo dei servizi di sicurezza dell'Olp tranquillizzare la famiglia di Graziella, che nonostante i ripetuti inviti della Farnesina "a non muoversi" si è decisa a recarsi a Beirut, (assente il papà di Italo che ha oltre ottant'anni) e confermare che Graziella è viva (per Italo Toni al contrario non sembrano esserci certezze) in mano ai falangisti. Abu Ayad promette anche prove documentate che però non verranno mai.

Da allora (giugno '81) la stampa riprende ad interessarsi della vicenda, il silenzio si è dimostrato inutile e forse anche controproducente. Un gruppo di giornalisti romani, con la collaborazione dell'Asr e della Fnsi, invia appelli (firmati da oltre 500 colleghi) ai presidenti della Repubblica Sandro Pertini, del Consiglio Giovanni Spadolini, del Senato Amintore Fanfani, della Camera Nilde Iotti e promuove incontri con i rappresentanti diplomatici a Roma dei paesi interessati alla vicenda. Anche il Parlamento si muove. Vengono presentate numerose interpellanze e interrogazioni, che restano però, almeno fino a oggi, senza risposta. E' la stessa Fnsi poi ad incontrarsi con il ministro degli Esteri. Colombo garantisce che si stanno tentando tutte le strade per risolvere la vicenda, e che il caso non è affatto dimenticato.

Tocca infine alla magistratura interessarsi alla vicenda. Davanti al giudice Armati sfilano tutti gli interpreti: Giovannone, Santovito, Teila Corrà (una pubblicista che dopo pochi giorni dalla scomparsa dei due si spaccia a Beirut per Graziella de Palo), i familiari e i colleghi dei due giornalisti scomparsi.

Si comincia a parlare di un prossimo viaggio di una delegazione di parlamentari alla volta del Libano, lo stesso Armati manifesta la sua intenzione di recarsi a Beirut. Infine le ultime notizie: Manzella, capo-gabinetto di Spadolini, garantisce ai familiari che i servizi di sicurezza "rinnovati" torneranno ad occuparsi della vicenda. Santovito, ex capo del Sismi, il cui nome (e non è l'unico tra i personaggi implicati alla vicenda) appare negli elenchi di Licio Gelli, afferma pochi giorni fa che Graziella è viva, glielo ha confidato un suo amico dell'Olp: verità o ancora "polverone"? Di certo per la famiglia si riaccende la speranza, ricomincia la lotta contro il tempo. Dal 2 settembre 1980 sono trascorsi ormai poco meno di due anni, di certo, per ora, su Graziella e Italo c'è solo la loro scomparsa.

Numero Zero, 02 1982